

Comunità pastorale di Grosio, Ravedo e Tiolo

INCONTRI SULLA VIA DEL CALVARIO



Vernuga, 1 marzo 2024

DAVANTI A QUESTO AMORE

Hai disteso le tue braccia anche per me Gesù,
dal tuo cuore come fonte
hai versato pace in me,
cerco ancora il mio peccato ma non c'è.
Tu da sempre vinci il mondo
Dal tuo trono di dolore.

**Dio mia grazia, mia speranza
Ricco e grande Redentore,
Tu re umile e potente, risorto per amore,
risorgi per la vita.
Vero Agnello senza macchia,
Mite e forte salvatore sei,
Tu re povero e glorioso risorgi con potenza,
davanti a questo amore la morte fuggirà.**

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen**

Cel. Preghiera

Signore Gesù, durante la tua vita hai incontrato la gente, specialmente coloro che erano affaticati e stanchi, coloro che non avevano speranza, coloro che erano emarginati per la loro malattia o la loro condotta di vita. E a tutti hai donato serenità, speranza, salute e nuova dignità. Anche sulla via della Croce hai avuto degli incontri, alcuni dettati dalla violenza

e dall'ingiustizia, altri dall'indifferenza, altri, ma pochi, dalla comprensione e dall'amore.

Fa' che, meditando questi incontri, noi possiamo esserti vicini con vera pietà e generosità, e aiutarti a portar e la croce che tu ancora oggi, in tutti coloro che soffrono violenza, malattia e ingiustizia, continui a portare per noi, per la nostra salvezza.

Tu vivi e regni nei secoli dei secoli. **Amen**

TESTIMONIANZA

Ogni giorno dopo la messa i cattolici in Ucraina fanno memoria della Via Crucis di Gesù e intonano un canto che ripercorre la sua passione. Stazione dopo stazione.

“È il simbolo della sofferenza del popolo ucraino. Sono le realtà diverse e dolorose che vivono le persone. Le famiglie che non hanno più notizie dei loro cari impegnati sul fronte. I soldati che sono morti sul fronte. I giovani feriti e con corpi mutilati per sempre. Gli sfollati senza casa. La nostra Via Crucis non è una riflessione teologica. È composta dalla vita delle nostre persone. Si può toccare con mano. Ogni tradizione per noi ha un significato, un volto, una situazione.”

A parlare è mons. Oleksandr Yazlovetskyi, vescovo ausiliare della diocesi di Kyiv-Zytomyr e presidente di Caritas – Spes.

“Capiamo cosa significa essere umili quando vediamo piangere le famiglie ai funerali. Proprio ieri ho celebrato la messa per un ragazzo ucciso sul fronte. Mi ha chiamato il fratello, dicendo che a giorni arriverà la salma. Che parole dire? Non ci sono parole, solo silenzio.”

“Ogni attacco diventa una stazione della via Crucis. Gesù che sale sul Calvario, Gesù che cade ed è ferito, Gesù che porta la croce.

In quaresima siamo invitati ad entrare con Gesù nel deserto. Non è un luogo di piacere. È un tempo di prove e di tentazioni. Da due anni siamo

in questo deserto che è la guerra. Ci sentiamo tristi, soli, stanchi. Siamo privati degli amici, delle persone care, del cibo e delle comodità che avevamo prima. Come in un deserto, camminiamo tra le dune ma non ne vediamo la fine.”

Ma proprio quando tutto intorno crolla e i piedi affondano nella sabbia, “Dio ci porta nel deserto perché ci vuole insegnare una cosa”. Ci chiede di entrare in una più profonda relazione con Lui e che dobbiamo poggiare la nostra fiducia su di Lui.” Preghiere, digiuni, ma anche lacrime e privazioni forzate, “tutto è per la pace nel nostro paese e nei paesi dove ci sono le guerre”. “C’è rabbia, ma non c’è odio. Quello che vogliamo è la pace, una pace giusta, duratura e solida.”

Da “Il settimanale” del 22 febbraio 2024

1° STAZIONE:

Gesù è condannato a morte - incontro con la SOFFERENZA

LA PAROLA CI ILLUMINA (Mc 15, 9-14)

Allora Pilato rispose loro: “Volete che vi rilasci il re dei Giudei?”. Sapeva infatti che i sommi sacerdoti glielo avevano consegnato per invidia. Ma i sommi sacerdoti sobillarono la folla perché egli rilasciasse loro piuttosto Barabba. Pilato replicò: “Che farò dunque di quello che voi chiamate il re dei Giudei?”. Ed essi di nuovo gridarono: “Crocifiggilo!” Ma Pilato diceva loro: “Che male ha fatto?. Allora essi gridarono più forte: “Crocifiggilo!”.

RIFLESSIONE

Legato, con nel cuore l'amarezza del tradimento, Tu Gesù figlio dell'Onnipotente, come il più miserabile degli uomini, incontri il nostro potere, le nostre autorità, la nostra giustizia. Vieni arrestato, processato, condannato a morte, picchiato, flagellato ma non basta! La gente continua a chiedere la tua crocifissione. Così l'incontro con la sofferenza si completa con la croce: segno di disprezzo e di morte. La devi portare sulle spalle, la devi trascinare lungo la strada perché tutti vedano la tua umiliazione e il tuo dolore. Dove sono Gesù i tuoi amici? Giuda ti ha tradito, Pietro ti ha rinnegato...e Giovanni? E gli altri? Tutti sono lontani, impauriti, assenti. Sei solo con la tua sofferenza, solo con la tua croce. È pesante, grande, immensa: devi prenderti sulle spalle tutti i peccati degli uomini.

La devi portare fino in cima al calvario, fino alla fine dei tempi, fino alla salvezza del mondo, la devi portare sempre.

RIPETIAMO insieme: **PERDONACI GESÙ**

- quando davanti alla sofferenza degli uomini siamo lontani, facciamo finta di non vedere, di non sentire, di non conoscerti.
- quando per paura e ignoranza ci vergognano di essere tuoi amici.
- quando allontaniamo dal nostro cuore le tue parole di salvezza, il tuo messaggio d'amore.
- quando sacrificiamo la tua innocenza e la tua vita al nostro "potere".
- quando abbiamo paura della tua parola che smaschera la nostra ipocrisia.

CANTO: Misericordias Domini, in aeternum cantabo.

2° STAZIONE: Gesù cade - incontro con il RIFIUTO

LA PAROLA CI ILLUMINA (Mt 27, 27-30)

Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la coorte. Spogliatolo, gli misero addosso un manto scarlatto e, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo, con una canna nella destra; poi mentre gli si inginocchiavano davanti, lo schernivano: "Salve, re dei Giudei!". E sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo.

RIFLESSIONE

Gesù, ti hanno consegnato la croce con disprezzo, con volgarità, con cattiveria. Non hai ancora sentito sul tuo corpo umiliato il suo peso e sei caduto. Questa croce, così ingiusta, ti è scivolata tra le mani.

Ma lasciaci pensare, Signore, che per un attimo, per un solo attimo, sei stato come noi! Hai gridato la tua innocenza, hai pensato: non è giusto! Hai gettato via la croce e come noi, hai picchiato i pugni per terra. "Padre, se è possibile, allontana da me questo calice di dolore!".

Questa tua preghiera è il nostro grido davanti alla sofferenza e all'ingiustizia.

Aiutaci ad avere, anche noi, la forza che tu hai avuto per accettare la volontà con la tenacia dei credenti. Anche se costa fatica, anche se ci sembra ingiusto, anche se non riusciamo a capire: "Padre, non la mia, ma la tua volontà sia fatta!"

Quanta solitudine, quanto abbandono, e quanta disperazione, Signore, anche oggi nelle nostre strade, nelle nostre case. Quanti uomini anche oggi schiacciati dal peso del loro destino aspettano soli e abbandonati, senza la forza di rialzarsi, senza nessuno che sollevi la croce delle loro sofferenze e della loro disperazione.

Trasforma, Signore, il nostro grido in preghiera. Con il tuo aiuto, solo con il tuo aiuto, porteremo anche noi la nostra croce. Insieme, saliremo il Calvario, dove tu ci aspetti, ogni giorno, per la nostra salvezza.

RIPETIAMO insieme: **DONACI LA TUA FORZA**

- Per vincere lo sconforto
- Per superare la stanchezza
- Per rinunciare alla vendetta
- Per rialzarci dopo l'ennesima caduta
- Per invocare il tuo aiuto

CANTO: il Signore è la mia forza ed io spero in Lui.

Il Signor è il Salvator,
In lui confido non ho timor,
in lui confido non ho timor.

3° STAZIONE Gesù incontra sua madre - incontro con la TENEREZZA

Isaia 53, 2-3

Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per provare in lui diletto. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo del dolore che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia, era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima.

RIFLESSIONE

Hai fatto un pezzo di strada, Gesù. La croce ti pesa sulle spalle: vedi la Madre avvicinarsi e il pensiero va ai momenti felici della tua fanciullezza nella piccola casa di Nazareth. Adesso è giunta la tua ora e tua madre con il cuore distrutto dal dolore ti vuole dare un ultimo disperato abbraccio. Come può una madre capire, sopportare, sopravvivere a

questa fine così atroce del figlio? Maria, questo figlio ha bisogno di te, del tuo amore, cerca nel tuo sguardo e nel tuo abbraccio le forze che gli mancano, la speranza che solo tu puoi dargli. È così dura la salita Gesù...un'altra donna si avvicina piangendo: non può portarti la croce, non può medicare le tue ferite, non può ribellarsi al tuo destino, ma sfida la gente e i soldati per arrivare fino a te. Non osa parlarti ma prima che le guardie la allontanino riesce con un gesto di estrema tenerezza a sfiorare con il suo tessuto di lino profumato il tuo volto sudato ed insanguinato. E il tuo volto rimane impresso su quel lino testimonianza eterna del tuo grande amore per noi peccatori ... testimonianza eterna del tuo sacrificio per la nostra salvezza.

RIPETIAMO insieme: **MARIA MADRE DI GESÙ PREGA PER NOI**

- Quando rimaniamo indifferenti di fronte alle vittime della malattia, dell'ingiustizia, della guerra.
- Quando non riconosciamo Gesù nello sguardo dei sofferenti.
- Quando giudichiamo gli altri e non riusciamo a perdonare.
- Quando non siamo capaci di gesti di amore e tenerezza.
- Quando non riusciamo ad essere forti nelle prove della vita.
- Quando la nostra fede vacilla e la speranza viene a mancare.

CANTO: Madre io vorrei

Io vorrei tanto parlare con Te di quel Figlio che amavi;

io vorrei tanto ascoltare da Te quello che pensavi;

quando hai udito che Tu non saresti più stata tua

e questo Figlio che non aspettavi non era per Te... **Ave Maria (4 v)**

Io vorrei tanto sapere da Te se quand'era bambino
Tu gli hai spiegato che cosa sarebbe successo di Lui;
e quante volte anche Tu, di nascosto, piangevi, Madre,
quando sentivi che presto l'avrebbero ucciso per noi... Ave Maria (4 v)

4° STAZIONE

**Il Cireneo è costretto a portare la croce di Gesù –
INCONTRO CON GLI ESTRANEI**

LA PAROLA CI ILLUMINA (Lc.23,26)

Mentre lo conducevano via, presero un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna e gli misero addosso la croce da portare dietro a Gesù.

RIFLESSIONE

Sulla via del Calvario, come spesso sulle strade della nostra esistenza, gli amici ed i conoscenti si defilano e passano indifferenti.

Tocca ad un estraneo, un certo Simone di Cirene che tornava dai campi e passava di lì per caso, portare la tua croce, diventare tuo prossimo.

È un aiuto forzato il suo perché costretto dai soldati, però ha portato la tua croce, ti ha camminato accanto, ha percorso la tua stessa strada, ha incontrato il tuo sguardo.

Uno sguardo il tuo, colmo di gratitudine e di amore che, se accolto, cambia il cuore e la vita stessa e ancora oggi ci fa chiedere: " chi è il mio prossimo? "

In realtà cerchiamo giustificazioni inesistenti alla nostra mancanza d'amore!

Come la folla del Calvario, come il levita o il sacerdote noi continuiamo la nostra strada senza prenderci cura delle persone che incontriamo, che ci vivono accanto, non avvertiamo i loro bisogni, non ci chiniamo a fasciare le loro ferite.

Non ne vogliamo proprio sapere di portare la croce di un altro soprattutto se estraneo.

Facci capire Gesù che solo vivendo la vita come dono riusciremo a liberare il nostro cuore e diventeremo un po' di più simili a Te, che hai dato tutto te stesso per la nostra salvezza.

RIPETIAMO insieme: LIBERACI GESÙ

- dall' orgoglio e dall' egoismo
- dell'indifferenza e dalla mancanza di compassione
- dalla tristezza e dalla pigrizia
- dai dubbi e dalle paure
- dal desiderio di accumulare ricchezze

CANTO: nulla ti turbi, nulla ti spaventi, chi ha Dio, nulla gli manca.
Nulla ti turbi, nulla ti spaventi, solo Dio basta.

5° STAZIONE Gesù muore in croce – incontro con la MORTE

LA PAROLA CI ILLUMINA (Gv 19, 26-28; Lc23, 46)

Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: “Donna, ecco il tuo figlio!”. Poi disse al discepolo: “Ecco la tua madre!”. E da quel momento la prese nella sua casa. Dopo questo, Gesù, sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta, disse per adempiere la Scrittura: “Ho sete” ... Gesù, gridando a gran voce disse: “Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito”. Detto questo spirò.

RIFLESSIONE

Tutto è compiuto. Innalzato sulla croce respiri affannosamente. La tua agonia, Gesù, come la nostra, con la paura e il dolore che confondono i pensieri e le parole. E la gente ancora a provocarti: “Se è veramente figlio di Dio scenda dalla croce!”, ...e la sete. Tua madre si è avvicinata, vorrebbe tenerti la mano, come facciamo noi, ma le tue mani sono in alto, inchiodate, irraggiungibili. Un amico, il tuo migliore amico, finalmente ha trovato il coraggio di venirti vicino per l’ultimo saluto. I due vorrebbero abbracciarti e si stringono alla croce.

Le tue parole, le tue ultime parole per noi: “Donna, ecco tuo figlio! Ecco tua madre!”. Come non pensare a quel giorno lontano, a quell’annuncio misterioso: “Darai alla luce un figlio”. Quel figlio sta morendo, ora, sulla croce! Ma tu, Maria sei ancora presente, non riesci a capire e soffri, come ogni madre che vede morire il proprio figlio, ma se lì con lui.

In silenzio accetti quest’altro annuncio: diventare madre dell’umanità, madre nostra.

Insieme a noi, con le lacrime agli occhi, ascolti le sue ultime parole: “Padre, nelle tue mani affido il mio spirito”.

Ora sei proprio morto! Le tenebre avvolgono l’umanità. Una lancia ferisce il tuo costato. Esce sangue e acqua. Hai dato tutto, Gesù, tutto per noi. Per noi che vogliamo uscire dalle tenebre della morte e, come Pietro, vogliamo venirti incontro e camminare sulle acque. Ma abbiamo paura e affondiamo.

PREGHIAMO insieme: PIETÀ SIGNORE, PIETÀ

Non riusciamo a perdonare

Non riusciamo a sperare

Non riusciamo a condividere

Non crediamo al tuo amore

Si cammina in silenzio

6° STAZIONE Gesù è posto nel sepolcro – incontro con il SILENZIO

LA PAROLA CI ILLUMINA (LC 23, 54-56)

Era il giorno della “Parasceve” e già splendevano le luci del sabato. Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservarono la tomba e come era stato depresso il corpo di Gesù, poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo secondo il comandamento.

RIFLESSIONE

La pietra è rotolata, il sepolcro è chiuso. Tutti sono tornati alle loro case, è giorno di festa e aspettano in silenzio. I tribunali sono vuoti, la via del Calvario è vuota, la croce è vuota. Hai fatto la tua parte, Signore, adesso tocca a noi! Ma sei lontano, Signore, e il rumore del mondo ogni giorno ci porta altre voci, altre storie, ci fa rincorrere altri idoli. È difficile trovare il tempo e il luogo del silenzio dove le tue parole arrivano al nostro cuore. Confuse e lontane sentiamo le tue domande:” credi tu questo? Mi ami tu? Ci manchi, Signore. Abbiamo bisogno di te. Abbiamo bisogno di te per andare avanti, per portare ogni giorno la nostra croce, abbiamo bisogno di te per rinascere, per sentirci vivi, per imparare ad amare.

Srotola, Signore, la pietra dal nostro cuore e aprilo alla tua parola. Richiamaci, come il tuo amico Lazzaro, a nuova vita. Con la tua parola, con la tua amicizia, con la tua grazia possiamo rinascere anche noi per entrare nel tuo regno. Non stancarti, Signore, di chiamarci. Come Maria, proveremo a dirti anche noi il nostro sì; come Pietro troveremo il coraggio per dichiararti il nostro amore: “Signore, tu sai tutto. Tu lo sai che ti amo”.

Domani, all'alba, andremo anche noi, di corsa, al tuo sepolcro vuoto!

PREGHIERA PER LA PACE

Accogli, o Madre, la nostra supplica.

Tu, stella del mare,

non lasciarci naufragare

nella tempesta della guerra.

Tu, arca della nuova alleanza,

ispira progetti e vie di riconciliazione.

Tu, "terra del Cielo",

riporta la concordia di Dio nel mondo.

Estingui l'odio,

placa la vendetta,

insegnaci il perdono.

Liberaci dalla guerra,

preserva il mondo dalla minaccia nucleare.

Regina del Rosario,

ridesta in noi il bisogno

di pregare e di amare.

Regina della famiglia umana,

mostra ai popoli la via della fraternità.

Regina della pace,

ottieni al mondo la pace. **Amen.**

(Papa Francesco)

BENEDIZIONE

Celebrante: Il Signore sia con voi.

Tutti: E con il tuo spirito.

Dio, Padre di misericordia, che nella passione del suo Figlio ci ha dato il modello dell'amore, vi faccia gustare l'ineffabile dono della sua benedizione nell'umile servizio a Dio e ai fratelli. **Amen.**

Possiate ottenere da Cristo il dono della vita eterna per la vostra fede nella sua morte salvifica. **Amen.**

Voi, che seguite l'esempio di umiltà lasciato da Cristo, possiate aver parte alla sua risurrezione. **Amen.**

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio + e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre. **Amen.**

Andate in pace.

Rendiamo grazie a Dio.

CANTO: Hopes of peace

Senti il cuore della tua città
batte nella notte intorno a te
sembra una canzone muta che
cerca un'alba di serenità.

Semina la pace e tu vedrai
che la tua speranza rivivrà;
spine tra le mani piangerai,
ma un mondo nuovo nascerà.

Sì, nascerà il mondo della pace;

di guerra non si parlerà mai più.

La pace è un dono che la vita ci darà,

un sogno che si avvererà.